

Martedì 4 febbraio 2014

P7_TA(2014)0066

Piccole aziende agricole

Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2014 sul futuro delle piccole aziende agricole (2013/2096(INI))

(2017/C 093/08)

Il Parlamento europeo,

- viste le finalità della politica agricola comune sancite dall'articolo 39 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in particolare quelle di «incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola come pure un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della manodopera» e di «assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura»,
 - visto il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009⁽¹⁾, e in particolare gli articoli 32 e 61 relativi rispettivamente ai pagamenti redistributivi e al regime per i piccoli agricoltori,
 - visto il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005⁽²⁾ del Consiglio, in particolare gli articoli 7 e 19 relativi rispettivamente ai sottoprogrammi tematici e allo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese,
 - vista la comunicazione della Commissione del 3 maggio 2011 intitolata «La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020» (COM(2011)0244),
 - vista la sua relazione del 7 settembre 2010 sulle entrate eque per gli agricoltori: migliore funzionamento della filiera alimentare in Europa⁽³⁾,
 - visto lo studio del 2013 intitolato «Agricoltura di semisussistenza: valore e prospettive di sviluppo» a cura del dipartimento tematico B del Parlamento (Politiche strutturali e di coesione),
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (A7-0029/2014),
- A. considerando che in Europa le piccole aziende agricole subiscono costantemente pressioni demografiche, commerciali e tecnologiche che determinano una lenta deagricolturizzazione e uno spopolamento dei villaggi in cui la loro presenza è predominante, nonché il massiccio abbandono dei piccoli allevamenti e la rinuncia alla coltivazione di prodotti locali specifici;
- B. considerando che le piccole aziende agricole rappresentano un modello di agricoltura sociale oggi ancora maggioritario nell'UE che può e deve coesistere con altri modelli di agricoltura più orientata ai mercati e di larga scala;
- C. considerando che le piccole aziende agricole non svolgono soltanto un ruolo produttivo, ma anche funzioni fondamentali legate alla fornitura di beni pubblici; che ciò comprende ruoli in ambito ambientale e paesaggistico (poiché contribuiscono alla tutela del paesaggio caratteristico dei villaggi europei e della diversità biologica delle zone rurali), in ambito sociale (poiché garantiscono la sussistenza di milioni di persone in Europa e prevengono la povertà, rappresentando inoltre un bacino di forza lavoro per l'industria e altri comparti dell'economia quali il turismo) e in ambito culturale (poiché coltivano splendide tradizioni, usanze popolari e altri valori storici immateriali nonché produzioni regionali e tradizionali);

⁽¹⁾ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 608.

⁽²⁾ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 487.

⁽³⁾ GU C 308 E del 20.10.2011, pag. 22.

Martedì 4 febbraio 2014

- D. considerando che le piccole aziende agricole creano condizioni favorevoli alla conduzione di attività agricole rispettose dell'ambiente e del benessere degli animali;
- E. considerando che il processo di spopolamento e l'esodo rurale pregiudicano notevolmente le condizioni di vita nelle comunità rurali e quindi la qualità della vita e le condizioni di lavoro degli agricoltori e che spesso sono fattori determinanti per il mantenimento di una piccola azienda o la rinuncia a quest'ultima; che la creazione di prospettive sostenibili, in particolare i giovani, nelle aree rurali incide in misura determinante sul futuro delle aziende agricole di piccole dimensioni;
- F. considerando che, in taluni territori, la presenza e la sopravvivenza di piccole aziende agricole è garanzia di una fonte di reddito e limita lo spopolamento;
- G. considerando la volatilità dei prezzi sul mercato, spesso aggravata dalla presenza di acquirenti intermedi che dettano i prezzi approfittando della vulnerabilità dei produttori;
- H. considerando che le piccole aziende agricole sono di solito più flessibili e si adattano con maggiore facilità a fenomeni di crisi sul mercato;
- I. considerando che molte aziende agricole di piccole dimensioni si specializzano e si riuniscono in associazioni di produttori, consentendo loro di rivendicare a ragione il diritto di produrre per il mercato alimentare in condizioni di parità con le aziende più grandi;
- J. considerando che i problemi delle piccole aziende agricole richiedono un approccio di più ampio respiro; che l'incentivazione di fonti di reddito alternative e le prospettive di diversificazione nonché la creazione di posti di lavoro non agricoli e la fornitura di servizi pubblici nelle zone rurali rivestono un'importanza cruciale per il futuro delle aziende agricole di piccole dimensioni e le comunità rurali;
- K. considerando che le piccole aziende agricole non ricevono un trattamento adeguato nell'ambito della politica agricola comune (PAC), a causa tra l'altro della struttura di sostegno nell'ambito della PAC, basata prevalentemente sulla superficie e sulla produzione storica e pertanto non in grado di far fronte adeguatamente alla situazione e al funzionamento delle piccole aziende agricole, della definizione da parte di taluni Stati membri di soglie minime per l'ammissibilità ai sensi del secondo pilastro, nonché della mancata introduzione da parte degli Stati membri di disposizioni di attuazione che tengano conto delle esigenze di questi tipo di aziende;
- L. considerando le difficoltà che incontrano le aziende di piccole dimensioni a ottenere sostegno finanziario, a causa tra l'altro del fatto che potrebbero avere problemi ad accedere ai finanziamenti a titolo dei programmi dell'Unione in quanto non in grado di soddisfare i requisiti di capitale proprio e/o delle capacità necessarie, o di un merito di credito scarso o addirittura nullo;
- M. considerando che è opportuno prestare particolare attenzione alle piccole aziende agricole delle regioni ultraperiferiche, sottoposte a un doppio vincolo nello svolgimento della propria attività;
- N. considerando che per molte piccole aziende agricole le fonti di guadagno aggiuntive e complementari sono di grande importanza;
- O. considerando che alcune tipologie di piccole aziende agricole, come le aziende agricole di sussistenza, fungono da tampone contro l'indigenza assoluta, garantendo almeno esigui livelli di alimentazione e reddito;
- P. considerando che, in alcuni casi, i piccoli agricoltori non dispongono di un sostegno amministrativo sufficiente o di una consulenza di buona qualità; che gli Stati membri erigono spesso inutili barriere burocratiche e che alcuni piccoli agricoltori non dispongono di risorse ed esperienza necessarie per seguire in modo efficiente le pertinenti pratiche amministrative;
- Q. considerando che a causa della loro dispersione geografica le aziende agricole hanno una posizione negoziale di gran lunga inferiore rispetto ad altri attori del mercato lungo la filiera alimentare, il che è particolarmente vero per le aziende agricole di piccole dimensioni;
- R. considerando il ruolo particolare delle piccole aziende agricole nel mantenere la vitalità di determinate zone, quali le regioni montane, le zone svantaggiate e le regioni periferiche, senza citare quelle in cui, a causa di vincoli geografici e morfologici, l'agricoltura è una delle poche, se non l'unica, attività economicamente sostenibile;
- S. considerando che il livello di reddito e il tenore di vita delle famiglie che si sostentano lavorando in aziende agricole di piccole dimensioni sono di gran lunga inferiori rispetto a quelli degli agricoltori attivi presso aziende di grandi dimensioni o in altri settori dell'economia;

Martedì 4 febbraio 2014

- T. considerando che numerose piccole aziende agricole non riescono a mantenersi soltanto con l'agricoltura e che sono necessarie fonti di reddito alternative per garantirne la sussistenza; che, nel contempo, le piccole aziende agricole dovrebbero prestare maggiore attenzione alla redditività e produttività delle loro operazioni;
- U. considerando che in molte regioni le piccole aziende agricole provvedono al sostentamento di famiglie che non hanno la possibilità di trovare altre fonti di reddito;
- V. considerando l'insufficienza di informazioni affidabili in merito alla situazione delle piccole aziende agricole nonché all'impatto degli strumenti della PAC su questo settore e che la definizione di piccola azienda varia in modo significativo da uno Stato membro all'altro;
- W. considerando che alcuni produttori agricoli di piccole dimensioni, come ad esempio gli apicoltori, non possiedono terreni o non ne fanno uso, il che li esclude dalla sfera di applicazione del regime per i piccoli agricoltori;
- X. considerando che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2014 «Anno internazionale dell'agricoltura familiare»;
1. esorta gli Stati membri e la Commissione, nell'ambito della nuova politica agricola comune e della preparazione degli orientamenti per il periodo post 2020, ad adottare misure adeguate che tengano in maggior considerazione i bisogni specifici delle piccole aziende a conduzione familiare, poiché queste costituiscono un elemento importante del modello agricolo europeo nonché il fulcro dello sviluppo multifunzionale delle zone rurali e dello sviluppo sostenibile delle regioni in generale;
 2. chiede di continuare la politica di sostegno alla ricomposizione fondiaria e di erogazione dei pagamenti a favore degli agricoltori aderenti al regime per i piccoli agricoltori che hanno definitivamente trasferito i propri terreni a un altro agricoltore, in quanto si tratta di strumenti efficaci per migliorare la struttura produttiva dell'agricoltura;
 3. ritiene che l'obiettivo principale delle misure di ristrutturazione non debba essere la semplice diminuzione del numero delle piccole aziende agricole, in quanto ciò non determina una maggiore competitività delle aziende più grandi; invita, a questo proposito, gli Stati membri a presentare soluzioni appropriate e modelli di sviluppo per le piccole aziende agricole, tenendo conto delle caratteristiche specifiche dell'agricoltura del paese interessato e delle differenze regionali, a migliorarne la competitività, la sostenibilità e la redditività, a sviluppare l'imprenditorialità, a creare posti di lavoro e ad arginare lo spopolamento delle zone rurali;
 4. ritiene che sia urgente contrastare il processo di esodo e di spopolamento nelle zone rurali al fine di poter offrire alle piccole aziende agricole un contesto adeguato e quindi una prospettiva sostenibile nella rispettiva zona di attività; invita gli Stati membri a impiegare in modo efficiente i fondi UE disponibili onde promuovere le infrastrutture, l'istruzione, l'assistenza medica e le possibilità di cura, i servizi di custodia per bambini, l'accesso a Internet veloce nonché la costituzione e lo sviluppo di piccole e medie imprese (PMI) nelle zone rurali, al fine di garantire l'uniformità delle condizioni di vita tra aree urbane e rurali; raccomanda di focalizzare gli sforzi sulla creazione di prospettive future sostenibili per giovani, persone con una buona formazione e donne;
 5. invita a incrementare le vendite dirette, come quelle di prodotti tradizionali, sui mercati locali e regionali, e a sviluppare nelle piccole aziende agricole metodi di lavorazione sostenibili e responsabili, nonché un regime di controllo indispensabile e proporzionato; invita la Commissione e gli Stati membri a riesaminare le esistenti norme in materia di sicurezza alimentare nell'ottica di ridurre gli oneri ed eliminare gli ostacoli che si possono frapponere allo sviluppo della lavorazione e della vendita di prodotti alimentari da parte delle aziende agricole di piccole dimensioni; incoraggia la Commissione e gli Stati membri a istituire una piattaforma per lo scambio di buone prassi su come regolamentare e monitorare i processi di trasformazione applicati dalle piccole aziende agricole; invita inoltre le autorità regionali a mobilitarsi maggiormente per lo sviluppo di infrastrutture per la vendita diretta, inclusi i mercati locali e urbani, agevolando così l'accesso dei consumatori a prodotti agricoli convenienti, freschi e di alta qualità;
 6. ritiene che alla soluzione dei problemi delle piccole aziende agricole debbano concorrere, oltre alla PAC, anche altre politiche dell'Unione, tra cui la politica di coesione, per contribuire al miglioramento dell'infrastruttura tecnica nonché dell'accesso ai servizi pubblici nelle zone rurali, e che mediante le risorse del Fondo sociale europeo occorra finanziare iniziative sociali sul fronte dell'integrazione sociale, dell'istruzione, della formazione e del trasferimento di conoscenze; è inoltre del parere che, poiché tali aziende non hanno un impatto significativo sul mercato, debbano essere concessi ulteriori aiuti provenienti da risorse nazionali, conformemente alle norme concordate con la Commissione e senza ostacolare la concorrenza;
 7. richiama l'attenzione sulle pressioni al rialzo esercitate sui prezzi dei terreni agricoli dall'imminente liberalizzazione del mercato fondiario nei nuovi Stati membri; rileva che i piccoli agricoltori saranno i più colpiti dall'aumento dei prezzi dei terreni;

Martedì 4 febbraio 2014

8. invita gli Stati membri a garantire tramite i loro sistemi di istruzione un'infrastruttura didattica adeguata per la formazione professionale nell'agricoltura;
9. richiama l'attenzione sulle pressioni al rialzo esercitate sui prezzi dei terreni agricoli a seguito dell'espansione urbana;
10. accoglie con estremo favore l'istituzione, nell'ambito del primo pilastro della PAC, di un meccanismo di sostegno per i piccoli agricoltori; ritiene tuttavia che sia stata semplificata solo la modalità di trasferimento, mentre il basso livello dei pagamenti diretti non offre possibilità di sviluppo, e che pertanto tali misure siano ancora insufficienti per migliorare la situazione delle piccole aziende agricole nell'UE; ritiene che occorra istituire un meccanismo che consenta alle piccole aziende agricole di presentare domande di pagamenti diretti a carattere pluriennale, aggiornabili esclusivamente a seguito di cambiamenti incorsi in seno all'azienda in questione;
11. richiama nuovamente l'attenzione sulle notevoli divergenze tra le sovvenzioni agricole erogate in diversi Stati membri, a scapito dei nuovi Stati membri;
12. sottolinea che, data la natura volontaria del regime delle piccole aziende agricole nell'ambito del primo pilastro della PAC, è fondamentale riesaminare e utilizzare tutte le opportunità possibili a sostegno dei piccoli produttori nell'ambito del secondo pilastro;
13. ritiene che sia imprescindibile, oltre a tali misure, individuare modalità di sostegno efficaci per i piccoli produttori agricoli le cui attività e i cui prodotti non siano legati alla proprietà e/o all'utilizzo di superfici agricole;
14. invita gli Stati membri a stabilire opportuni strumenti di finanziamento, ad esempio sotto forma di microcrediti, prestiti a tassi d'interesse agevolati, leasing finanziario, pagamento rateale delle prime rate o garanzie sui prestiti; ritiene inoltre che nel processo di sostegno occorra coinvolgere le amministrazioni regionali e locali;
15. sottolinea che anche le piccole aziende agricole sono legate ai requisiti di buona prassi agricola e, in particolare, alle disposizioni europee e nazionali in materia di produzione agricola, rendendo indispensabile per i piccoli agricoltori possedere una qualificazione minima; invita, a tale proposito, la Commissione europea e gli Stati membri a verificare in che modo questa qualificazione minima possa essere acquisita in termini generali e adattata alle esigenze delle piccole aziende agricole;
16. chiede di adattare meglio la consulenza gratuita alle esigenze delle piccole aziende agricole, di semplificare le procedure connesse all'informazione, alla formazione e alla sorveglianza sanitaria, di lanciare campagne informative, di condividere le migliori prassi nell'ambito della filiera alimentare corta, e di fornire assistenza tecnica per la presentazione delle domande per l'ottenimento di fondi dell'UE, nonché per quanto concerne le consulenze che consentano alle piccole aziende agricole di adeguare il profilo delle loro attività produttive al loro potenziale produttivo e ambientale;
17. sottolinea che le aziende agricole di piccole dimensioni devono riunirsi in associazioni, gruppi di produttori o cooperative e avviare programmi comuni di commercializzazione; ritiene che tutte le forme associative dei piccoli agricoltori sotto forma di cooperative, organizzazioni di produttori o utilizzo congiunto delle risorse, tra cui i macchinari, debbano ricevere un sostegno speciale nell'ambito di meccanismi europei o nazionali;
18. ritiene che le aziende agricole di piccole dimensioni ubicate in regioni montane, in zone svantaggiate e in regioni periferiche debbano poter usufruire di un sostegno accoppiato, come ad esempio per l'attività di allevamento, se assolvono nel contempo anche determinate funzioni ambientali;
19. ritiene che le attività agricole siano più strategiche che mai e debbano pertanto essere prese in considerazione da tutti gli Stati membri al fine di trovare soluzioni che consentano ai piccoli agricoltori di continuare la loro attività, in modo che vi sia un equilibrio tra i prezzi di vendita dei prodotti agricoli e i costi di produzione;
20. invita gli Stati membri a includere nei propri programmi, afferenti al primo e al secondo pilastro, sottoprogrammi e misure rivolti alle aziende di piccole dimensioni; indica che soprattutto le piccole aziende agricole dovranno impegnarsi in attività aggiuntive e accessorie, come nell'ambito del turismo, per garantirsi un reddito sufficiente; sottolinea, a questo proposito, l'importanza di garantire che il secondo pilastro della PAC disponga di ampie risorse e che i programmi per lo sviluppo rurale siano adeguatamente orientati verso le esigenze delle piccole aziende agricole;

Martedì 4 febbraio 2014

21. raccomanda un ampliamento del raggio d'azione delle reti d'informazione contabile agricola (RICA), onde studiare la situazione delle piccole aziende e l'impatto della PAC su di esse, e suggerisce di programmare un loro ulteriore sviluppo;
 22. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.
-